

PAOLA - SERRA D'AIELLO - SAN NICOLA - FUSCALDO - AMANTEA

Ipg, presente Nunnari Critiche sulla gestione

COSENZA

Al processo sentiti anche Pacillo e l'imputato Rendace

Mattinata ricca di colpi di scena, quella di ieri, presso il tribunale di Paola, nell'ambito del processo scaturito dal fallimento dell'Istituto Papa Giovanni XIII. Tre i testi presenti in aula: monsignor Salvatore Nunnari, l'avvocato Antonio Pacillo (imputato nel medesimo procedimento penale e poi prosciolto), nonché l'imputato Luca Rendace. L'ultimo ad essere sentito è stato monsignor Nunnari che, nella deposizione resa al collegio penale, ha confermato quanto già denunciato in passato, ed in diverse occasioni, sull'Ipg. Sono state evidenziate, in questo contesto, tutte le carenze strutturali, i disagi del personale e le sofferenze patite dagli ospiti. Una situazione grave che, con il trascorrere dei giorni, è divenuta insostenibile al punto da portare la magistratura a chiudere definitivamente l'Ipg. All'avvocato Pacillo è toccato inquadrare alcune situazioni amministrative-contabili insistenti al Papa Giovanni, nonché chiarire la posizione di tutti coloro che avevano avuto a che fare, in qualche modo, con i conti della struttura serrese. Perle prestazioni legali rese, Pacillo aveva maturato un credito con la curia di oltre un milione di euro, ma così come chiarito ieri mattina in aula, al momento ha ottenuto solo il quaranta per cento della somma (454 mila euro). Anche il legale ha riferito ai giudici di essersi trovato di fronte una situazione di disastro incalcolabile: I lavoratori era-



Il Papa Giovanni XXIII di Serra d'Aiello

no sull'orlo del collasso per via di diverse mensilità arretrate, e per una serie considerevole di licenziamenti disposti dai vertici. Tant'è che era stata occupata anche la direzione generale; le organizzazioni sindacali litigavano continuamente tra loro e non riuscivano a raggiungere un accordo; centinaia erano i contenziosi aperti contro la Curia, al punto da diventare ingestibili, soprattutto dal punto di vista economico; don Giulio lamentava continuamente di essere stato cacciato via in malo modo. Insomma, gli animi erano fortemente inaspriti e il culmine fu raggiunto nel mo-

mento in cui lo stesso Pacillo fu oggetto di minacce e, finanche, di un attentato. Verso la fine del suo mandato, infatti, si recava all'Ipg solo sotto scorta. All'imputato Luca Rendace, invece, è toccato spiegare i propri rapporti con don Luberto. Il giovane ha chiarito ai giudici di averlo visto solo due volte e che gli aveva effettuato dei lavori in un attico perché glielo aveva chiesto il proprietario di una ditta che conosceva. Aveva appreso solo successivamente chi fosse.

STEFANIA SAPIENZA
s.sapienza@calabriaora.it

SAN NICOLA ARCELLA

Assunzioni in Comune Quesito dell'opposizione

Le opposizioni chiedono lumi al sindaco Barbara Mele su alcune assunzioni fatte in seno all'Ente. Le opposizioni, dopo aver incassato un diniego da parte della maggioranza sulla proposta di istituire alcune commissioni di garanzia, tornano alla carica e, con un documen-

**Il sindaco ha
attinto risorse
all'esterno
anziché usare
i comunali**

to congiunto, interrogano il sindaco in ordine a diverse vicende. La prima vicenda riguarda la recente assunzione di personale in forza al comune di San Nicola Arcella, assunzione avvenuta mediante la procedura della chiamata diretta. I consiglieri Filiberto Forestieri e Domenico Osso, chiedono: "quali sono stati i motivi per cui, contrariamente a quanto promesso in campagna elettorale, è stata utilizzata la procedura della chiamata diretta e ancora, se era proprio necessario caricare l'ente di altri costi invece di impiegare il personale preesistente". La seconda questione riguarda la costituzione della cosiddetta Multiservi-

zi. "Come si ricorderà - dichiarano dall'opposizione - la lista vincente ne aveva fatto un cavallo di battaglia nella campagna elettorale spacciandola come la panacea per tutti i mali e come strumento per la creazione di molti posti di lavoro. Ma dopo che il Consiglio Comunale ha dato mandato al sindaco per la costituzione della società non se ne è saputo più niente. Pare che ancora oggi - fanno presente dall'opposizione - la cosiddetta Multiservizi, non sia stata costituita". Per questo i consiglieri Forestieri ed Osso invitano il sindaco Barbara Mele, ad adempiere al proprio compito o a spiegare al consiglio i motivi per cui non è in grado di farlo. "Il terzo punto, infine, - affermano Osso e Forestieri - riguarda l'affidamento in via straordinaria con ordinanza del sindaco e senza gara di un appalto". I consiglieri di opposizione, chiedono di conoscere: "quali sono stati i motivi che non hanno permesso il regolare svolgimento della gara e, vista la mancanza di una procedura concorsuale, quali sono stati i criteri di valutazione per stabilire la congruità del prezzo che raggiunge quasi duecentomila euro".

Eugenio Orrico

AMANTEA

Circolo Futuro e libertà La nomina per Morelli



Una veduta di Amantea

Il Circolo Futuro e libertà di Amantea si sta muovendo velocemente per crescere e radicarsi bene sul territorio. In tal senso, un primo grande obiettivo è stato raggiunto: l'inaugurazione del gruppo "Generazione futuro". Ma, per vivere e masticare bene la politica ad Amantea questonon basta. Ecco perché l'azione dei creatori del movimento politico guarda molto più lontano. Intanto, il segretario Nicola Provenzano, ha informato l'opinione pubblica del fatto che: «Nei giorni scorsi, si è tenuto ad Amantea, in occasione della presentazione ufficiale del circolo "Generazione Futuro", il primo congresso cittadino del circolo Flì.

Alla presenza del coordinatore provinciale, Fabrizio

Falvo e del fondatore del circolo, Egidio De Luca, sono stati aperti i lavori dell'assemblea per l'elezione del presidente del circolo cittadino». Ebbene, in tale occasione, «è stato proclamato presidente del circolo Flì di Amantea, Nuccio Morelli "per acclamazione" secondo le modalità statutarie previste». Nella stessa occasione, però, «sono state conferite molto più lontano. Intanto, il segretario Nicola Provenzano, ha informato l'opinione pubblica del fatto che: «Nei giorni scorsi, si è tenuto ad Amantea, in occasione della presentazione ufficiale del circolo "Generazione Futuro", il primo congresso cittadino del circolo Flì.

Adesso che le figure politiche rappresentative del movimento sono state inquadrare è tempo di organizzarsi per intervenire incisivamente sul territorio.

S. S.

Graviniani contro il sindaco

"Fuscaldo Europea" ribatte stizzita alla replica di Ramundo

FUSCALDO

Ancora botta e risposta, a Fuscaldo, tra l'ex sindaco Davide Gravina, oggi capogruppo di opposizione, e l'attuale primo cittadino Gianfranco Ramundo, consigliere provinciale in carica. I gruppi contrapposti capitanati dai due leader politici, infatti, si stanno confrontando su questioni politiche e amministrative con una dialettica abbastanza dura. Non si fa attendere, infatti, in tale contesto, la replica del movimento politico "Fuscaldo europea" alle ultime dichiarazioni del sindaco Gianfranco Ramundo.

Un botta e risposta, quello tra maggioranza ed opposizione, proseguito nell'ultima seduta del consiglio comunale e che, oggi, va avanti a suon di comunicati stampa.

"Da un primo cittadino in estrema difficoltà e palesemente incapace di governare il nostro comune e di garantire risposte alle problematiche del territorio e dei fuscaldesi, non potevamo che aspettarci una posizione arroccata a difesa di qualcosa che risulta indifendibile" - quanto si legge nella nota del gruppo che fa capo a Davide Gravina. "In merito alla vicenda del ricorso alla dichiarazione di dissesto, non vale nemmeno la pe-

«**Nasconde
le sue incapacità
amministrative
ed i fallimenti
del suo gruppo**»

na commentare o replicare alle farneticanti e, esse sì, fumose parole del sindaco: noi, a

differenza loro e non avendo nulla da nascondere, abbiamo indetto una pubblica manifestazione e, documenti alla mano, abbiamo informato, direttamente, i nostri concittadini su quanto accaduto. La maggioranza, invece? Si è chiusa nelle stanze del municipio e non ha avuto nemmeno il coraggio di parlare al

proprio elettorato ed ai fuscaldesi. D'altronde, i castelli in aria che hanno montato - prosegue il comunicato dell'opposizione - non consentono, loro, di confrontarsi serenamente. Di sicuro, da una maggioranza in balia di una burrasca, avremmo preferito delle risposte, ai nostri dubbi ed ai nostri quesiti, basate su atti amministrativi e su opere consumate, piuttosto che accuse senza senso e strumentalizzazioni che lasciano il tempo che trovano. Il sindaco la smetta di vestire i panni della vittima e si assuma, una volta per tutte, le proprie responsabilità, rispondendo delle gravi anomalie amministrative che stiamo registrando. D'altro canto, il nostro ruolo ci porta ad una scrupolosa opera di controllo di carattere politico ed amministrativo, mentre ricordiamo al caro sindaco che, i maggiori imbarazzi e grattacapi di carattere penale, gli stanno giungendo da professionisti e candidati della sua lista, che oggi - conclude il comunicato di Fuscaldo europea - arrivano persino a denunciare, penalmente, quelle che potrebbero essere, a nostro avviso, delle anomalie di non poco conto".

GIOVANNI FOLINO
tirreno@calabriaora.it

FUSCALDO

Auto in fiamme C'è il dolo

Ignoti, nella notte a cavallo tra lunedì e martedì hanno dato alle fiamme un'autovettura, e più precisamente una Fiat 500 di colore giallo, parcheggiata nei pressi del locale cimiteo. A lanciare l'allarme alla stazione dei carabinieri alcuni passanti che avevano notato da lontano una intensa coltre di fumo nero. Una volta giunti sul posto, i militari, hanno chiesto l'intervento dei vigili del fuoco del distaccamento di Paola. I pompieri, però, nonostante l'arrivo repentino nella zona interessata dall'incendio non sono riusciti a salvare nulla della vettura, della stessa infatti è rimasta solo la carcassa. Sebbene non siano stati rinvenuti i contenitori utilizzati per il trasporto del liquido infiammabile, l'ipotesi dolo è quella più accreditata. Anche perché, per come appreso in un secondo momento dagli inquirenti, la Fiat 500 era stata lasciata sul posto dal proprietario perché rotta. Qualcuno, quindi, notandola ha pensato bene di dargli fuoco, probabilmente per fare un dispetto. Delle indagini del caso si stanno occupando i carabinieri della Compagnia di Paola, comandata dal capitano Luca Acquotti. (S. S.)